

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ABBONAMENTO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate. No. 1 si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
 . 2 per sei mesi
 . 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 7 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

IL PASTICCIO DAZIARIO

Tanto tuonò che piovve.

Una denuncia portata all'autorità giudiziaria e la pubblicazione della relazione della Commissione di inchiesta nella quale viene, fra l'altre cose, dettagliatamente riferito delle frodi consumate, di correttezza con un impiegato daziario, mediante le false bolle di transito, hanno promosso una istruttoria penale, sulla quale dobbiamo mantenere un doveroso riserbo e le cui conseguenze non è cosa facile pronosticare.

Noi che abbiamo udito consacrare dal criterio giuridico della Giunta Municipale mirabili definizioni circa il carattere *contravvenzionale* delle frodi che si consumano di correttezza o con la complicità del personale incaricato dei pubblici servizi, ed apprezzamenti non meno elevati sulla poca consistenza probatoria della *confessione* (non quella che ci fa rimettere i peccati dai ministri di Dio) siamo curiosi di vedere se alla nozione giuridica della Giunta Municipale corrisponde il giudizio del Magistrato.

Il che porterebbe una vera e benefica rivoluzione nel giure penale - benefica per quella benemerita classe di valentuomini che si appresta, se vere sono le annunciazioni che se ne fanno, a fruire, più di ogni altra categoria di cittadini, del fausto avvenimento che sta per allietare la Reggia.

Il ponte sulla Bormida

Da molto tempo, anzi da troppo tempo, si va parlando di questo benedetto al-

largamento del ponte sulla Bormida, ma finora non sono state che promesse.

L'anno scorso nel Consiglio della Provincia si erano assunti degli impegni formali e pareva assicurato che in questa primavera si sarebbe posto mano ai lavori di ampliamento, ma invece tutto si è limitato ad una riparazione del ciottolato che ha avuto la magnifica conseguenza di far quasi scomparire quella differenza di livello tra il piano della strada e il marciapiede che fino a un certo punto garantiva l'incolumità delle gambe dei pedoni.

Questo fatto non ci stupirebbe se si fosse trattato di una lustra elettorale e la promessa fosse venuta fuori in quei periodi febbrili che precedono la riunione dei comizi per la fabbrica degli onorevoli; ma qui non è proprio il caso perchè la promessa era la conseguenza di una necessità proclamata dall'universale e di cui sembrano convinti anche i supremi reggitori della Provincia.

Ma ora ci si afferma che la deputazione provinciale non veda di buon occhio tale lavoro per quanto nei bilanci già si siano fatti stanziamenti rilevanti per coprirne la spesa, onde non ci stupirebbe se per l'avvenire tali stanziamenti venissero cancellati.

Pare a noi che l'autorità municipale dovrebbe intervenire validamente nella questione per vedere realizzato, non un desiderio pretenzioso, ma una necessità grande che si fa più manifesta all'aprirsi di ogni stagione estiva.

Certo S. E. Saracco, che puote tutto ciò che vuole, porterà l'alta sua parola anche alla Provincia, nè pare a noi che sia più compatibile una maggiore dilazione perchè se i lavori non vengono cominciati all'inizio della primavera, l'anno passerà sempre col pretesto che d'estate non si può fare per il soverchio transito, d'autunno per le soverchie piogge, e si continuerà in questo modo chissà per quanto tempo ancora. Dopo tutto è questione di equità e di giustizia.

Fra Gerolamo Savonarola

Si è costituito a Firenze un Comitato, del quale fanno parte anche alcuni sacerdoti, per celebrare il tragico avveni-

mento con l'apposizione di una lapide di bronzo sulla piazza della Signoria, nel punto dove il 23 Maggio 1498, venne arso coi suoi compagni l'eroico e fortissimo frate.

Non sarà discaro ai lettori l'apprendere quello che un testimone oculare, Luca Landucci, speciale fiorentino e cronista, scrisse di proprio pugno intorno a questo supplizio.

« E a di 23 maggio 1498, mercoledì mattina, si fece questo sacrificio di questi tre Frati. Gli trassono di Palagio e feciono venire in su quel palchetto della ringhiera; e quivi furono gli Otto e' collegi e 'l Mandatario del Papa e 'l Generale, e molti Calonaci e preti e frati di diverse regole, e il Vescovo di Pagagliotti, al quale fu commesso digradare detti 3 Frati: e qui in su la ringhiera fu fatta detta cerimonia.

« Furono vestiti di tutti i paramenti e poi cavati a uno a uno, colle parole accomodate al digradare, affermando sempre Frate Girolamo eretico e scismatico, per questo essere condannato al fuoco; radendo loro il capo e mani, come si usa al detto digradare. E fatto questo, lasciarono e detti Frati nelle mani degli Otto, e qualifaciono immediate el partito che fussino impiccati ed arsi; e di fatto furono menati in sul palchetto allo stile della f. Dove el primo fu frate Silvestro (*Maraffi*) e fu impiccato al detto stile a uno de' corni della croce; e non avendo molto la tratta, stentò buon pezzo, dicendo *Giesù* molte volte in mentre che era impiccato, perchè el caestro non stringeva forte nè scorse bene. El secondo fu frate Domenico da Pescia (*Bonvicini*) sempre dicendo *Giesù*; e il terzo fu el frate detto eretico (*Savonarola*), il quale non parlava forte, ma piano e così fu impiccato.

« Senza parlare mai niuno di loro, che fu tenuto grande miracolo, massime che ognuno stimava di veder segni, e ch'egli avessi confessato la verità in quel caso al popolo; massime la buona gente, la quale desiderava la gloria di Dio e 'l principio del ben vivere, la novazione della Chiesa, la conversione degli infedeli: onde non fu senza loro amaritudine: nè fece scusa veruna nè niuno di loro.

« E come furono impiccati tutti e tre, in mezzo frate Girolamo e volti verso il Palagio; e finalmente levarono

del palchetto della ringhiera, e fattovi al capannuccio in su quello tondo, in sul quale era polvere da bombarda, e' dettono fuoco alla detta polvere, e così s'arse detto capannuccio con fracasso di razzi e scoppietti, e in poche ore furono arsi, in modo che cascava loro le gambe e braccia a poco a poco; e restato parte dei busti appiccato alle catene, fu gittato loro molti sassi per fargli cadere, in modo che gli ebbono paura che non fussino tolti dal popolo; e 'l manigoldo, e chi lo aveva a fare, faciono cadere lo stile o ardere in terra facendo arrecare legne assai, e attizzando sopra detti colpi, feciono consumare ogni reliquia; di poi feciono venire carrette e portare in Arno ogni minima polvere, acciò non fussi trovato di loro niente, accompagnati da' gannizzieri insino ad Arno, al Ponte Vecchio. E nondimeno fu chi riprese in quei carboni ch'andarono a galla! questa fede era in alcune buone genti; solo molto segretamente e con paura, poichè non se poteva ragionare nè dire niente, senza paura della vita, perchè volevano spegnere ogni reliquia di lui ».

Censimento della popolazione del Regno nel 1901

Diamo nel seguente prospetto i risultati sommari del 4° censimento generale della popolazione del Regno, eseguito il 9 febbraio 1901, in confronto coi dati del 3° censimento fatto alla fine del 1881. Le cifre sono espresse separatamente per ciascuna Provincia e per il rispettivo Capoluogo. Esse non sono ancora state definitivamente accertate e potranno subire qualche variazione, in seguito ai lavori di revisione che si stanno eseguendo dall'Ufficio centrale di statistica, ma si possono ritenere come molto prossime al vero.

La popolazione *presente* nel Regno alla mezzanotte dal 9 al 10 febbraio del corrente anno è risultata di 32,449,754; al 31 dicembre 1881 si erano censiti 28,459,628 abitanti, cioè nello spazio di 19 anni e 40 giorni è avvenuto un aumento di 3,990,126 abitanti che corrisponde ad un accrescimento medio aritmetico per anno di 7.34 ogni mille abitanti,